

cum perspectam habeamus, te magistratum retenturum pro certo respondemus. Quo animo in defendendo rempublicam sis, ex praefactorum nostrorum litteris audivimus. Gratulamur virtuti tuae, multumque a Pontifice, multum a nobis, plurimum ab omnibus deberi fatemur. Quod hoc tempore a te fieri velimus a Hironimo Adurno audies; hortamur omnem cogitationem in retinenda hac victoria figas, hostemque sustinere non posse pro comperto habebas. Fratrem tuum ut a nobis petisti Summo Pontifici commendamus, quotiensque opus fuerit in hac re et in quacumque alia causa comendabimus. Caetera orator tuus dicet, cui fidem habebis.

Data in oppido nostro Bruselarum, nono Martii 1522.

Carolus
mandato regis.

FLIGILENSIS.

110^U *Copia di una lettera di sier Alexandro da cha da Pexaro capitano di le galie di Barbaria in porto di Lisbona, a di 6 Dezembro 1521.*

Serenissime Princeps et Domine, Domine Colendissime.

Con il bregantin spazato da Bellis a Malica a di 10 dil passato per explorar se el camin mio per Ulisbona era sicuro, si de armate come da corsari, per haver inteso a Oran sopra il mar si atrovava armate di la Cesarea Maestà et dil re Christianissimo, mandai mie duplicate de di ditto con copie in quelle incluse de di 29 Dicembre, date in porto di Marzachebù, con ordine che una man di quelle fuseno aviate a Vostra Sublimità per via di Calexe et l'altra per via di Valenza, aziò almen una man di quelle a Vostra Sublimità fuseno rexe, per esser avisata di quanto fino a quel' hora mi era occorso. Il brigantin, ritornato che fu a di 17 ditto, mi riportò il viaggio nostro per Ulixbona, et a di 27 con vento prospero zunsi a Cavocaschi distante da Ulixbona circha mia 20, et per essermi la marea contraria, non possendo andar più de longo, scorsi, dove ritrovai le galie di Fiandra molto cariche sichè mi feceno gran timor de sua salute, hessendo stà cargate; da le qual io intesi esser state quasi fino sopra Baiona, et per li tempi contrarii furno artati ritornar indrieto. Intesi *etiam* la elec-

tion di Vostra Sublimità al principato in loco di la recolenda memoria dil Serenissimo missier Leonardo Lauredano, la qual cosa, per esser stato devotissimo servitor di quella, mi fu di grandissimo gaudio et apiacer, per la qual cosa sempre pregarò lo Altissimo longamente il conservi in felice et tranquillo stato. Et dicte galie, a di 29 de nocte, se levorno dil ditto loco metendosi al mare, et per li tempi che hanno uxato da poi, credo fino hora siano con salute passate almen in Finisterre. La matina sequente io mi levai con la marea et mi tirai fino a lo Restello, dal qual loco mandai li mei patroni a quella Maestà, per haver inteso, quando se intrava nel Restello, tutte robe et merchadantie se erano subiecte a li dreti, se prima non se intendevano con li rendadori over dacieri. A li qual per Sua Maestà fu risposto che sicuramente passasseno de longo, che ne sarà facto ogni apiacer. Et a di 30 con la marea si tirassemo apresso la terra per non poter più andar avanti, et a di primo di lo instante da matina giongessemo a la terra, dove da tutti fussemo ben visti. Et per il mio capellano et medico feci intender a Sua Alteza sempre esser aparechiato andar a farli reverentia; il qual da poi pranzo mandò il suo texorier a levarmi, che è homo saputo et di grande auctorità a presso Sua Maestà. Et da lui fui conduto in el palazzo, in una sala sopra il mare, ne la qual si havea reduto per veder le galie, et era sopra uno tribunal non molto alto con la Regina, sentati uno a lai l'altro, et la Regina tenia el lai di sopra, et a li piedi sentati erano il Principe, l'Infante et la Infante, il Cardinal et li altri fioli, et intorno la sala erano tutte le damisele, episcopi, ferrieri et sui baroni. A la presentia del qual, per ordine di esso texorier, principiando li merchadanti nostri, i qual ben mi accompagnono, a do a do andorno a basar le mano a Sua Maestà et a la Regina, et poi al Principe, li Infanti et il Cardinal, et li Patroni feceno il simile, et io da poi loro insieme con dicto texorier fici li convenienti saluti per nome di Vostra Sublimità, presentandoli le lettere credentiali, fazando excusation de la tardità di le galie, la qual era stata per le cosse turchesche, pregando con sua sapientia li piacesse dir modo che le galie di Vostra Sublimità potesseno ogni anno continuar la pratica con comune utilità; et che se sperava che Sua Altezza ne conservaria ne le franchisie come era solito farsi per tutti li antecessori soi. Il qual benignamente mi accettò, rispondendomi a li saluti. Rexi gratie, et la excusation facta accettò, et dice esser

(1) La carta 109 è bianca.